PIERANTONIO TASCA

# A SANTA LUCIA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

(dalle Scene popolari Napolitane di GOFFREDO COGNETTI)

VERSI

di ENRICO GOLISCIANI

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1892

# A SANTA LUCIA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

(dalle Scene popolari Napolitane di GOFFREDO COGNETTI)

*MUSICA*

DI

## PIERANTONIO TASCA

VERSI

## di ENRICO GOLISCIANI

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1892

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/santaluciamelodr00tasc

# PERSONAGGI

CICCILLO, pescatore. . . . . *Tenore*

ROSELLA . . . . . *Soprano*

TOTONNO, ostricaro, padre di
Ciccillo e di. . . . . *Baritono*

CONCETTINA . . . . . *Soprano leggero*

MARIA . . . . . *Mezzo Soprano*

TORE, lo zoppo . . . . . *Secondo Basso*

NANNINA (4 anni). . . . . *Ragazza*

Marinari, Pescatori, Venditori, Avventori, Popolani e Popolane, Poliziotti, Voci di devoti ecc.

**Scena: Napoli 1861**

# Atto Primo

La strada di Santa Lucia a Napoli.

---

Cantina, e banco d'ostricaro a dritta: casetta di Maria a sinistra: verso il fondo l'Ispezione di polizia. Al di là del parapetto della via, il mare, il Vesuvio, e la luna che spunta nel cielo azzurro.

## SCENA I.

**Totonno** *al suo banco d'ostricaro a dritta; dall'altro lato* **Maria.** *Presso la cantina, seduti,* **Tore,** *e Avventori, giocando alla mora, o bevendo. Venditori diversi e dinanzi ai bevitori popolane che ballano la tarantella.* **Concettina** *va e viene dalla cantina, servendo, poi più tardi si accosta a* **Rosella,** *seduta al parapetto, verso il fondo, mestamente: a terra, ai suoi piedi dorme* **Nannina.** *Più tardi* **Ciccillo** *con arnesi da pescatore venendo dalla spiaggia.*

**Quadro animatissimo**

(Mentre si balla la tarantella a dritta)

VOCI DI VENDITORI.

— Ostreche d' 'o castiello!... l'ostrecaro!...
— Acqua zurfegna! Acqua ferrata!
Vongole!...
— 'E tonnine!...
'O refrisco!..
A chi vo' vevere!...
— 'E viene vide 'o fummo! 'o maruzzaro!...

I GIOCATORI.

Sei! – Quattro! – Nove! – Tre! –
Due! – Cinque! – Otto! – Per me! –
Per me! –

I BEVITORI (verso la cantina).

— Porta Gragnano!
Portane ancora!
Pene e miserie
Alla mal' ora!
Bicchiere in mano,
Core contento...
Ed io mi sento
Meglio d'un re!

GIOCATORI.

— Per me!
— Per te!
— Ohè!

LA FOLLA.

Baraonda — più gioconda
Dove mai si può trovare?
Ben l'adagio il seppe dir:
Veder Napoli e morir!

UN GRUPPO DI POPOLANE (giovani)

(tenendosi abbracciate alla vita tre per tre, e avanzandosi cantando voluttuosamente).

« La luna mmiez' 'o mare!
« Mamma mia, mariteme tu!
« Nu ninno aggia ncappare...
« Ca non pozzo aspettà chiù!...

(Passando innanzi a Rosella)

— Addio, bella di Santa Lucia!

ROSELLA (languidamente).

— Addio!..

MARIA (da sé).

(Lei! sempre lei!)

IL GRUPPO (d'innanzi a Totonno).

— Sì Totò,
Buonasera!

TOTONNO (verso il gruppo).

— Ah! son qui in compagnia
Le più ladre!
(carezzando qualcuna, e pizzicando qualche altra)
Addio, zucchero! – Toh!...
La mia fata!...

ALCUNE FRA IL GRUPPO.

— E c' è nulla per me?
Per me?

TOTONNO.

Basta! ho capito, in mia fe'!
Siete tutte d' intesa stasera
Per poter tormentarmi!

IL GRUPPO.

— Ah! ah! ah!
Veh! chi parla! non fate la cera!
Voi, voi siete, e il quartiere lo sa,
Il tormenta-figliuole!
(circondando Totonno con civetteria).

MARIA.

Han ragione!

TOTONNO (a Maria).

Mi venite così ad aiutar!...

IL GRUPPO (indicando Totonno).

Quante ha fatte languir di passione!

TOTONNO.

Sono vecchio! lasciatemi andar!

IL GRUPPO.

Vecchio sì! – del gran Turco è peggior!
Ne darete poi conto al Signor!

TOTONNO (venendo avanti).

— Sono vecchio, vi ripeto!
Ritirata in tempo io batto:
Dei peccati, se ne ho fatto,
Col Signor me la vedrò!
Ma a voi altre tentatrici,
A voi, un de' tre nemici
Dell'oppressa umanità,
Come al diavolo dirò:
Olà! olà!
Satanasso, indietro va! –

Il gruppo — Maria — e altri del popolo

Satanasso, indietro va!
Ah ah ah ah!...

TOTONNO (concludendo con brio).

— Io sono libero
Arzillo e gaio!
Non penso a femmine,
Fo l' ostricaio!

Son fresche l'ostriche,
Son del Fusaro...
(dando la voce)
Ohi! l'ostricaro!

IL GRUPPO.

Ohi! l'ostricar!

(La folla si disperde ripetendo):

Baraonda, più gioconda
Dove mai si può trovar?
Ben l'adagio il seppe dir:
Veder Napoli e morir!

(Restano in scena le ragazze)

## SCENA II.

**Ciccillo, Rosella, Concettina, Maria, Totonno, Tore** *e il gruppo delle ragazze.*

LE RAGAZZE (a Maria).

Il vostro fidanzato
Che torna dalla pesca!

MARIA.

Ben tornato!

CICCILLO (venendo dalla spiaggia).

Amore è morto, e la rosella muore!
Bella, trovar più pace tu non puoi.
Tu non avevi caro che quel fiore,
Ed era vita amor de' giorni tuoi.
Ed or che le rimane, sventurata?
Vedete! da la pena s'è ammalata!
Se piange sempre, chi le darà torto?
Ahi! la rosella muore, e amore è morto!

(entra nella cantina guardando Rosella)

MARIA (da sè).

(Anche lui guarda sempre!)

ROSELLA (da sè verso Maria).

(Dalla rabbia
Si consuma! – mal'abbia
Quella trista gelosa!)

CONCETTINA.

Cos' è questa canzone?
Sempre l'ascolto, e non la so spiegar.
Di te sembra parlar....

ROSELLA (mestamente).

C' è una ragione -
— A lungo stetti, tre anni fa, malata:
Ch' io lo fossi d'amore ognun credea:
Ed una rosa alla finestra avea,
Grama rosa d' inverno, non baciata
Dal sole – ogni mia cura
A quel piccolo fiore io dedicava,
Tanto mesto e' sembrava – nell' oscura
Sua vita! Quando un dì fui per morire,
La rosellina videro appassire –
Da questo la canzone. –
(con tutta l'anima)
— Ah! fossi morta allora!
Soffersi tanto, e tanto soffro ancora!

CONCETTINA.

— Guaristi invece.

ROSELLA (amaramente).

— All' ospedale, dove
Venni condotta!...

CONCETTINA (con vivacità)

— Sia pur. . ma guaristi!
Il che fu meglio, chè, per quanto amara,
La vita a tutti è cara.

(indicando Nannina che dorme)

E poi quella piccina
Non hai, che tua sorella t' affidava
Morendo?

ROSELLA.

(commossa, andando verso la bambina)

— È vero... sì – Com' è bellina!

(contempla e carezza insieme a Concettina la bimba)

MARIA.

(scuotendo intanto Totonno assorto)

— Incantato vi siete?

TOTONNO (ricomponendosi).

— Ma.... guardava
Le stelle....

MARIA.

(indicando con dispetto Rosella).

— O gli occhi di colei, la bella
Fra le belle? Pensate
Vedere in lei l' immagin della madre,
Vostra passione!

TOTONNO (fieramente)

— Non me ne parlate!

MARIA.

— Del tradimento fattovi
Col diventar d' un gran signor la bella

Dato ha conto da un pezzo all'altro mondo.
(indicando poi di nuovo Rosella)
Ma, perchè a lei somiglia,
Sebben fingiate il burbero,
A cuor vi sta sua figlia!

TOTONNO.

— Ma che!...

MARIA (convinta).

— Oh!

CONCETTINA

(occupatasi nel frattempo con Rosella a contemplare e carezzare la bambina, dice ora piano a Rosella istessa, additando Maria).

— (C' è Maria
Che ti guarda in cagnesco!)

ROSELLA

(facendo luccicare un coltello che cava dal petto, feroce)

— (Badi a sè!)

CONCETTINA

(piano a Rosella e presto).

— (Br! lascia stare! m' atterrisci!)

ROSELLA

(intasca il coltello, e indicando la bambina).

— Veh!
S' è svegliata!
(alla bambina svegliatasi piagnucolosa, dolcemente)
— Che vuoi?

(Nannina le parla all'orecchio: Maria batte il tamburello con le dita sul pancone di Totonno, al quale poi Rosella si volge, additando la bambina).

— Le regalate un' ostrica
In cortesia?

TOTONNO.

Sempre capricci!...

ROSELLA (affabilmente).

— Sono
Bambini!...
Io per comprarne
Non ho danaro.. e voi buon cuore avete!
Si, dunque?... prendi!

(prende un' ostrica dal banco di Totonno, e la dà a Nannina, che la mangia avidamente)

Grazie!

TOTONNO (sempre brusco).

Dopo esservi servita!

MARIA.

(frattanto piano a Tore che beve presso la cànova).

(Mi promettesti farla
Arrestar!)

TORE (piano a lei).

(Ma un pretesto
Vuole la polizia! senti...)

(dialoga sottovoce con Maria).

ROSELLA.

(proseguendo, a Totonno).

— Conosco
Il vostro cuore...

TOTONNO.

— Andate... andate adesso!

ROSELLA.

— Perchè scacciarmi? vi vogliamo bene!

MARIA.

(che ha lasciato di parlare con Tore).

— Si... per aver delle ostriche!

ROSELLA.

(dà una bieca occhiata a Maria, e prosegue poi a parlare a Totonno).

— Vi pare
Ch'io meriti il vostr'odio?... dite!

TOTONNO (imbarazzato).

— No...

ROSELLA.

— Qua la mano! lo so
Che siete in fondo generoso...

MARIA.

(frapponendosi con disprezzo).

— Eh! via!
Basta così!

ROSELLA.

(con subitaneo impeto slanciando Maria in là con un violento spintone).

— Togliti tu di quì!

(Movimento).

MARIA (vivamente punta).

— A me... un'offesa?

ROSELLA (freddamente).

— Offesa non t'ho: mi davi noja,
E t'ho tolta di mezzo — è questo tutto!

MARIA (con sarcasmo).

— Gioja!
Se ti dò peso, roditi!

ROSELLA (fremente).

— Maria!... finisce male!

CONCETTINA (frapponendosi).

— Cos' è?

TOTONNO (frapponendosi pure).

— Siamo alle solite!

MARIA.

(a Totonno e Concettina, indicando poi Rosella).

— Voi non c'entrate!... Affè,
Credete abbia paura di quella....

ROSELLA.

— È naturale!
Hai sulla polizia il braccio forte!

MARIA.

— Ohè!
La lingua tieni a freno, chè, se t'ostinerai,
Te la ricaccio in gola!

ROSELLA.

(rimboccando le maniche).

— Vediam come farai!

MARIA.

(disponendosi anch'essa ad una rissa).

— Ah si?

(Nannina accorre verso Maria come in difesa di Rosella, e Maria la gitta a terra).

Va là, pitocca!...

ROSELLA (prorompendo).

— Nata di cane!

(cava in un attimo il coltello, e vibra un colpo a Maria, che va a vuoto: movimento).

MARIA (gridando).

— Ajuto!
Il coltello!... Madonna!

TOTONNO.

(rapidamente disarma Rosella, e si caccia in tasca il coltello, dicendo).

(— Da' quì!)

FOLLA DI POPOLO (accorrendo)

— Cos' è accaduto?

MARIA (indicando Rosella).

— Son ferita! ha il coltello!...

TUTTI.

— Il coltello!

(Tore si fa largo tra la folla).

TOTONNO (a Maria).

— Ferita
Non sei! non c' è coltello! col guscio ti graffiò
Di quest' ostrica!

(indicando un guscio che ha in mano).

LA FOLLA.

— È vero! è vero!

MARIA.

— Ah! l' ho capita!
Siete d' accordo tutti!...

TORE.

— All' ispezione!

(Le guardie si avanzano tra la folla).

LA FOLLA.

— No!

Non c' è coltello!

CONCETTINA.

— Spia!

(con impeto a Tore).

ROSELLA (alle guardie).

— Non ci vengo!

LA FOLLA.

— Ha ragione!

TORE.

— Ci verrai con la forza!...

TOTONNO (risoluto).

— E andiamo!

TUTTI.

— All' ispezione!

(tutti tumultuando vanno via, entrando nel palazzo dell'ispezione, meno le donne del popolo).

## SCENA III.

Ciccillo *e le donne.*

CICCILLO (entrando prestamente).

— Che grida? che tumulto?

LE DONNE.

(che ciarlavano tra loro, aggruppandosi, e sottovoce).

— (È lui! è lui!...
Tacciam, per carità!
Non ci si può scherzare con costui!
Se tutto apprende, un nuovo chiasso ei fa!
Tacciam, per carità!...)

CICCILLO.

— Che avvenne quì?... ch' è stato?

LE DONNE.

— Ma... vedete...

CICCILLO.

— Ch' è stato?... raccontate...

LE DONNE.

— Ma, sapete!...
Rosella...

CICCILLO.

— Ah!... c' è di mezzo lei?

LE DONNE.

— Si è detto
Ch' abbia tirato un colpo di coltel...

CICCILLO.

— Un colpo di coltello?

LE DONNE.

— Ma, in effetto,
Non venne sparso sangue, grazie al ciel!
La fidanzata vostra, la Maria,
Non fa che stuzzicarla tutt' il dì!

CICCILLO.

— Con Maria fu il baccan?

*1.° gruppo di donne.*

— Che ha gelosia
Della bellezza di Rosella!

*2.° gruppo.*

Oh sì?
Una strage sarebbe, se per questo
Si volesser le donne accoltellar!

CICCILLO.

— Or dove stanno?

LE DONNE.

— All'ispezione: presto
Saran quì!

CICCILLO.

— Ci andrò io!...
(risoluto, poi riflettendo e arrestandosi).
— (Tutto a svelar
Andrei!...)
(poi alle donne vivamente).
— Ma la ragion qual fu?

LE DONNE.

— Un nonnulla!
Maria però vostr' obbligo è avvertir!
Quell'altra è ardita, e se il cervel le frulla,
Un giorno o l'altro mal potrìa finir.

*1.° gruppo.*

(segnandosi).

— Lontano sia!

*2.° gruppo.*

Lontano sia!

LE DONNE.

— Principia in chiesa la litania,
E certe cose non s'han da dir!

## SCENA IV.

**Ciccillo,** *donne del popolo,* **Concettina, Totonno** *e folla d'uomini e donne dall'ispezione, e poi da quella* **Rosella, Maria, Tore.**

—o **Movimento** o—

LE DONNE (andando verso il fondo).

— Oh! ritornano!... — Ebben?...

(domandando con premura alla folla che torna).

CONCETTINA.

— Niente di niente!

(sempre con vivacità).

Davvero, in sul principio,
L'ispettor volea fare... volea dire...
Ma con moine e chiacchere
Seppi l'orso ammansire!
Non trovato il coltel, mancò la prova.
E mio padre garante
Si fece per Rosella,
Attestando che dessa
Da noi vive ospitata. Ei si convinse.
Ed eccola rimessa in libertà!

LA FOLLA.

— Brava! brava!

CICCILLO (da sè).

(— Respiro!)

MARIA.

(tornando, fra i denti).

(— Tutto a vuoto!)

TORE.

(che le è vicino, piano e presso).

(— Ritenterem...)

MARIA.

(a lui, ugualmente).

(— Va al diavolo!...)

(Tore borbottando si sperde tra la folla).

CONCETTINA.

(a Rosella che viene avanti).

— Tu devi
Da stasera dormire in casa nostra,
Capisci... o guai!

ROSELLA.

(a Totonno e Concettina).

— Di tanta bontà vostra
Come rendervi grazie?

TOTONNO.

(affettando sempre il tuono brusco).

— È Concettina
Che v' offre...

LA FOLLA.

— Buona figlia!... benedetta!

(Dalla chiesa s'ode suono d'organo, cui si sposa il canto delle litanie della Vergine).

— Ma sentite... cominciano
Le litanie!.. su, in chiesa!

MARIA.

(fremente, piano e concitata a Ciccillo).

— La bella novità
Avete intesa? — Se Rosella resta
Presso di voi, io mai
Vi riporrò più piede!

CICCILLO.

— Non fate la cattiva! ve ne prego!...

MARIA (più forte).

— Vi guardi il ciel... la testa!

(entra in casa; Rosella, trovandosi vicino, ha inteso e stringe fremendo il pugno: Ciccillo la guarda).

(La folla a poco a poco sale alla chiesa, donde prosegue ad udirsi il suono dell'organo, e il canto delle litanie, cui ora fa eco tutta la folla entrata nella Chiesa istessa. Ciò continua per un certo tratto durante la scena seguente).

## SCENA V.

**Ciccillo, Rosella.**

CICCILLO

(verso Rosella che saliva anch'essa alla chiesa).

— Aspetta!

ROSELLA

(fermandosi sui gradini della chiesa).

— Cosa vuoi?
Ci possono veder.

CICCILLO.

— La pesca del corallo
Mi richiama doman
Sul mare: un anno intier
Di quì starò lontan...
Ho da parlarti!

ROSELLA.

— Sbrigati!

CICCILLO.

(piegando le braccia).

— Con Maria litigar
Perchè?

ROSELLA.

— Fu lei cagione:
M'odia: cerca occasione
Per farmi imprigionar.

CICCILLO.

— Ma il coltello...

ROSELLA.

— La mano
Essa alzò su Nannina,
La mia, la tua bambina!

CICCILLO.

— Sta zitta!...

ROSELLA.

— Nulla più
Vidi... e scattai con l'impeto
D'un cor di madre!

CICCILLO.

— E tu,
Per questo solo, uccidere
Volevi...?

ROSELLA.

— Era mia figlia...

CICCILLO.

— Selvaggio ti consiglia
Sempre un istinto... e che?
Lo neghi?

ROSELLA (con esaltazione).

— Non comprendi
Esser madre che sia!...
(con tutta l'enfasi)
Per la creatura mia
Tutto io scordo!

CICCILLO (con amarezza)

— Anche me!
Lo so, lo so –

ROSELLA.

— Che vuoi dir?

CICCILLO.

— Che mal pensi...
Che gl' irruenti sensi
Del tuo materno amor
Qualche mister, non bello,
Patrian celare ancor!

ROSELLA.

— Che!...

CICCILLO.

— Un colpo di coltello
Per nulla non si dà!
E Maria poco fa... quí, presso a te...

ROSELLA.

— Intesi!...

CICCILLO.

— Che significa
La bieca sua parola?
Sei bella, audace... l' idolo
Di tutti... vivi sola,
Povera...

ROSELLA (animandosi).

— E tu puoi credere?
Tu? - Addio?
(per uscire)

CICCILLO.

— Quest' è l' amore che hai per me?

ROSELLA.

(con enfasi somma, schivando Ciccillo)

— Oh! si! dell' amor mio cosa t' importa?...
Va da Maria! essa t' aspetta

Teneramente.... la poveretta!
Essa è la bella tua fidanzata!
Sposala dunque!... falla beata...
E lascia in pace chi t'annoiò!...

CICCILLO.

— Io non lo posso....

ROSELLA.

— Andiamo!...

CICCILLO.

— Rosella, io t'amo!
(seguendola)

ROSELLA.

— Amante
Non ha una miserabile!

CICCILLO.

— Io t'amo!

ROSELLA.

— Un' arrogante...
(con sarcasmo)
Che ad un'onesta femmina
Dà un colpo di coltel!

CICCILLO.

— Basta, in grazia! risparmiami
Tortura sì crudel!

ROSELLA.

— Io ti torturo?... sentilo!... curioso!
Sei tu, tu che ti maceri!

CICCILLO.

— Io?

ROSELLA.

— Perchè sei geloso?
Io ti diedi il mio core e l'onor mio..
Io t'amai d'un amor sincero, ardente!
Tua mi promisi, là, dinanzi a Dio,
Tua compagna fedele eternamente!
Tutto ho immolato, tutto, a quest'amor,
E se il dovessi, impavida,
Darei la vita ancor!...

CICCILLO.

— Che vuoi?... quando lontano io son... sul mar...
Come più dura la mia croce par!
— Talor ti vedo, pallido, sfinito
Il dolce volto.. sofferente, o morta!
Sogno talora che tu m'hai tradito..
Che un gran signore al braccio suo ti porta!
Or chiedi l'elemosina ai passanti,
Ora un povero ospizio ti raccoglie..
Poi t'adducon gli sgherri tracotanti
Alla prigione, o in preda a infami voglie!
— E per le guance... ohimè!
Di lagrime roventi
Scorrere allora un rivo
Sento, pensando a te!
Ed una vita io vivo,
Stanca per mille stenti,
Di morte assai peggior...
Per questa gelosia... per questo amor!

ROSELLA (intenerendosi)

— Via! via!

CICCILLO.

— Tu più non m'ami!

ROSELLA.

— E tu più a me non credi!

CICCILLO.

— Ti credo.... ti vorrei
Sol più tranquilla!
(prendendo le mani)
Vedi....
Se tu potessi intendere
Come son io felice
Quando così contemplo
La dolce tua beltà!

ROSELLA.

— Amor non è che fede!
Chi ama, no, nol dice...
E le parole mentono
Ma il cor mentir non può!

CICCILLO.

— Cara, proseguii, inebriami,
Così prosegui ancor!

ROSELLA.

— In core, in cor mi leggi,
Vedrai se t'ama il cor!

CICCILLO.

— Sì, tu m'hai sempre amato,
Rosella!... io lo rammento.
Una sera lucevano
Mille stelle lassù;

Movea la nostra barca
Sovra l'onde d'argento
Lieve lieve cullandosi...

ROSELLA

(attratta dalle memorie)

— Mi sussurravi tu
Con dolcezza ineffabile:
Esser vuoi tu mia sposa?

CICCILLO.

— E un bacio ti posai
Sulla bocca vezzosa...

(la bacia)

Così! – m'ami?

ROSELLA (prorompendo).

— Sì... t'amo!

CICCILLO (incalzando).

— Non amerai che me?

ROSELLA.

— Sol te!... sol te!...

CICCILLO.

— Giura!...

(suono di campane dalla chiesa).

ROSELLA.

— Per la Madonna
Della Catena, giuro!
Non amerò che te!

(QUADRO)

*Cala la tela.*

# Atto Secondo

La stessa decorazione dell'atto I. - L'alba.

---

## SCENA I.

*Alcuni marinari seduti al parapetto della banchina, guardando in giù. – Voci di pescatori giù dalla spiaggia. – In iscena* Maria *e* Tore.

VOCI.

— Tira nterra, ca vene!

MARINARI.

— Bona pesca, compà!

VOCI.

— Tira!... ohi!... tira!... – So' chiene
Sti rezze!... tira... a... a... a!...

MARINARI (canticchiando a distesa).

— Ohe', figlio'!... ohe', core 'e cane!
« Pecchè me vuo' lassare int'a li ppene? »

VOCI.

« Tira, cumpà!... ah!... ah!....
. . . . . »

TORE (a Maria).

— E torna stamattina?

MARIA.

— Tra poco.

TORE.

— Ne sei certa?

MARIA.

— Certa.

TORE.

— E che speri fare?

MARIA.

— Quel che tu non sapesti, or compie un anno!

TORE.

— Ma fu quella dannata Concettina
Che mandò tutto a monte! – Che hai pensato?

MARIA.

— Sciocca se tel dicessi! – Ho la mia rete
Anch' io, dove, impigliati, tu vedrai
Si sbraneran costoro come belve!
Maritarmi a Ciccillo
Più non m' importa omai!...

(verso la canova).

Soltanto voglio
Veder fiaccato
L' insano orgoglio
Di codesta Rosella,
E de' suoi protettor'! –

TORE.

— Buona fortuna!

VOCI (come prima).

« Oje tira, ca è venuta! »

MARINARI (come prima).

« — Core 'e cane!
« Pecchè me vuo' lassare int'a li ppene? »

MARIA (cupamente verso la canova).

— Oh! guai per tutti voi, maligna gente!
Il giorno di vendetta omai spuntò.
Sprezzata non m' avrete impunemente:
Piangere, com' io piansi, vi vedrò!
Vi colpirà ne l' intimo del cor
L'odio che per voi provo – io vivo ancor!

TORE.

— Per non fallir lo scopo,
Di sangue freddo è d' uopo,
Non lo scordare, e simula
Placando il tuo furor!
(si allontana).

## SCENA II.

*La canova a dritta s'apre, e ne escono* **Concettina** *e* **Rosella: Maria** *in scena* – **Concettina** *aiutata da* **Rosella,** *si occupa a trasportare in iscena le panche, le scranne ecc. che si videro innanzi alla canova nell'atto primo.*

CONCETTINA
(nell'uscire, respirando forte).

— Oh la bella giornata! oh il bel sole!
(a Rosella con brio).
Su, presto!
Dàmmi mano! Ciccillo arriva...

ROSELLA.

Ecco!

(si occupa come sopra).

MARIA

(avvicinandosi verso di loro).

Buondì
A voi!... Sono la prima a salutarvi!

ROSELLA

(come trasalendo da sè).

(È questo
Che d'un cattivo augurio senso mi fè!)

MARIA.

E così?
Oggi allegria?

CONCETTINA.

Che diamine! rivedo mio fratello!
E voi non state allegra? promesso a voi non è?

MARIA.

Si... si... ma...

CONCETTINA.

Un « ma » c'è sempre tra lor!
(sempre occupandosi come sopra)
— Perdo il cervello!
V'amate, o non v'amate? sposarvi, o no, volete?
Tutti sono d'accordo, meno voi due, mi par!

ROSELLA

(terminato di collocar tutto, e poi da sè).

Nulla manca!... (oh ch'ei venga! che venga!)

MARIA (ironica e marcando)

In casa avete
Più d' un padrone...

(a Concettina, accennando di furto Rosella)

.... e quando s' è in molti a comandar...

CONCETTINA (dispiacendosi).

— E perchè pungere?
Voi sempre uguale
Sarete, affè?...

ROSELLA

(che alla frase di Maria si è morso le labbra, le si avvicina ora, e con calma ostentata dice).

— Per vostra regola,
Là... un sol comanda,
Credete a me!
Chè se di pungere
Voglia vi tenta...
Oggi rispondervi
Non mi talenta!

(in tuono di noja, scostandosene).

MARIA

(pallida d' ira, ma simulando).

Chi ti domanda
Niente?.. tu sei
Originale!..

(come forzandosi a sorridere).

Chi parla a te?...

ROSELLA (da sè).

(Prudenza, assistimi!)

MARIA

(proseguendo e indicando Concettina).

Io l'ho con lei!...

(traendo un pò più in là Concettina, e continuando, mentre Rosella, passeggiando la scena con arte, cerca modo come prestare orecchio).

— Si può negare
Che da quel giorno
Che in casa vostra
Rosella entrò,
Padrona ed arbitra
Ne diventò?
Or che Ciccillo
Farà ritorno,
Udrà... vedrà...
E... capirà!...

ROSELLA

(frapponendosi a un tratto, a Maria).

— Per vostra regola,
Nulla a capire,
Nulla a ridire
V' ha in quanto a me!

CONCETTINA

(alzando la voce, ad entrambe).

Orsù!... finitela!
Avvelenarci
Questa giornata
Vogliamo?... ohibò!

(manda in là Rosella).

ROSELLA (simulando sempre).

— Oh!... sono inezie
Da non badarci!
E per intesa

Non me ne dò!...
Eccomi quà...
Io canterò...
La ra la ra!...
Io riderò!...

MARIA
(da sè, verso Rosella).

(Rida, ma l'ultima
Non riderà!)

ROSELLA (da sè).

(Ch'ei venga!... venga!)

CONCETTINA
(tra sè, verso Maria).

(Trista, va là!)

## SCENA III.

**Totonno** *dalla canova. Dette in iscena.*

TOTONNO
(con grande allegria).

— La barca è in vista. . è in vista!...
(indicando verso il mare).
Il figlio bello arriva!

ROSELLA
(da sé con impeto).

— (Oh! n'era tempo!)

CONCETTINA (battendo le mani).

— Evviva!

CONCETTINA, TOTONNO

(con tutta l' enfasi).

Benedetto il Signor!

MARIA (da sè).

— (Or la vedrem!...)

ROSELLA (da sè).

— (Risorgi, o povero mio cor!)

TOTONNO

(con maggior brio, a Concettina).

— Ma tempo non perdiamo! su d' una paranzella
Mi slancio, e gli vo incontro. .

(indicando la canova).

Tu insieme con Rosella
In casa! e preparate un pranzetto coi fiocchi,
Un pranzo di gran gala!

(con pieno entusiasmo).

Voglio spendere gli occhi
Un giorno simile
Per festeggiar!

CONCETTINA (a Rosella).

— Tu vieni?

ROSELLA (distratta).

Subito!

CONCETTINA

(entrando, a Rosella, cui indica con gli occhi Maria).

(Non la curar!...)

(entra con Rosella).

## SCENA IV.

**Totonno** *e* **Maria.**

TOTONNO.

E voi, donna Maria,
Ci farete l'onore di pranzare
In nostra compagnia?

MARIA (freddamente recisa).

— Finchè c'è in casa
Rosella, no!...

(Totonno fa un gesto di sorpresa).

Già il dissi
A vostro figlio.

TOTONNO.

E che?... cacciarla dunque
Io dovrei, come un cane, dopo quanto
Di bene ella m'ha fatto, entrando in casa?
Saggia, economa, vigile,
Modesta, esatta... — Che direbbe mai
La gente? — Il sì Totonno
Un bel coraggio ha avuto!...

MARIA (malignamente).

— Ma... la gente...
Già dice un'altra cosa!

TOTONNO.

Oh! già?... e che cosa?
Saprò farli star zitti!
Sposando voi Ciccillo...

MARIA.

Voi farete Rosella vostra sposa!

TOTONNO

(piegando le braccia).

C' è qualcosa di male?

MARIA.

Niente... — e l'odio
Vostro...

(fingendo trattenere a stento le risa).

... era invece...

TOTONNO (serio).

Odiata io non l'ho mai...
Bensì la madre sua
Quella stessa che un giorno tanto amai!

(poi con effusione).

Ed è sua madre — che in lei rivedo,
Ma bella e pura — siccome allor,
Ed a quel tempo — tornare io credo,
E per Rosella — brucio d'amor!
Oh! ne ho sofferto — stenti e torture!...
Ho maledetto — il mondo inter!
Or basta! ho un'anima — io pure!... io pure
Prima che muoja — voglio goder!...

MARIA.

A l'età vostra!

TOTONNO.

Non son già decrepito!

MARIA.

E lei che pensa?

TOTONNO.

Ma... lasciò capire...
Ed io lasciato ho intendere..
Sapete... —

(come tornando in sè).

Tardi ho fatto
Intanto... trattener
Non mi posso... Scusate!

(esce in fretta per la sinistra).

MARIA.

— Vecchio matto!...

(con sguardo di sprezzo verso Totonno che esce).

Ti servirò a dover!...

(rientra in casa a sinistra).

## SCENA V.

*Dopo breve pausa, dalla dritta* **Ciccillo**, *poi* **Concettina** *dalla canova, e* **Maria** *di nuovo di sua casa.*

CICCILLO

(verso la canova, forte).

Ah! finalmente!

(andando verso le case).

Chi è in casa, ehilà?

CONCETTINA

(nell'uscire, vedendo Ciccillo, e gettandoglisi al collo).

La voce sua!

*

CICCILLO (abbracciandola).

Sorella mia!

CONCETTINA.

Fratello!

CICCILLO.

E il caro nostro papà?

CONCETTINA.

Non l'incontrasti?

CICCILLO.

No! — Un'altra via
Io col mio capo presi testè!
Quanto mi spiace!

CONCETTINA.

Ed anche a me!

MARIA (tornando in iscena).

Voi quì?

(andando verso Ciccillo).

È permesso di salutarvi?

CICCILLO (dandole la mano).

Buon giorno!...

MARIA.

E nulla... mi dite più?
Non v'interessa di me informarvi,
De' miei parenti?

CICCILLO (cercando correggersi).

Stordito! — Orsù,
Stan bene?

MARIA (a Ciccillo).

Bene.

CONCETTINA
(con brio a Ciccillo e a Maria).

E le facciamo
Poi queste nozze?

MARIA (marcando).

Se ne faranno
Due nel contempo!

CICCILLO.

Due?
(Concettina guarda anch' essa Maria sorpresa).
Toh! sentiamo!
Tu forse? (a Concettina)

CONCETTINA.

Io?... niente!

CICCILLO (a Maria).

E chi saranno
Questi altri sposi?

MARIA (affettando semplicità).

— Rosella...

CICCILLO (indietreggiando).

Che?!

MARIA.

E vostro padre...

CICCILLO.

Mio padre?!

CONCETTINA.

Veh!
Nulla io sapevo!

MARIA.

Or or l'ha detto.

CICCILLO.

L'ha detto?... lui?

MARIA.

Lui stesso!
(da sè).
(Effetto
Tosto gli fece: vendetta avrò!)

CICCILLO
(convulso, a Concettina).

— E tu... tu non sai nulla?

CONCETTINA.

Io... non so... vado
Pel pranzo... — guarda un pò!
(entra frastornata nella canova).

CICCILLO
(a Maria, fremente).

Sicchè Rosella...

MARIA.

È figlia di sua madre!...

(rientra in casa).

CICCILLO.

Oh! sciagurata!

Infamia!... orror!...
E vederla per sempre
Fra le braccia d'un vecchio
Dovrò?... e quel vecchio è mio padre? no, no,
Per l'inferno ch'ho in cor!...

## SCENA VI.

**Totonno** *dalla sinistra e* **Cicillo.**

TOTONNO

(entrando, e correndo verso Ciccillo).

— Ciccillo!

CICCILLO

(reprimendosi, in vivo contrasto).

Oh!... voi?

TOTONNO (abbracciandolo).

Figlio!... ed io che sul mare
Correa...

(poi arrestandosi).

Non m'abbracci? stai muto?... cos'è?
Ciccillo?

CICCILLO.

V'abbraccio.

(abbracciandolo).

TOTONNO (fissando Ciccillo).

È strano!... mi pare
Che gli occhi abbi rossi... hai pianto?

CICCILLO.

Ma che!
Stanchezza... la notte vegliata...

TOTONNO.

Hai ragione!
Riposati! vieni!...

CICCILLO

(trattenendo Totonno che cercava condurlo via).

V'avrei da parlar!

TOTONNO.

E parla!

CICCILLO (sempre contenendosi).

Voi sempre avete intenzione
Ch'io sposi Maria?

TOTONNO.

Si dèe domandar?
Sicuro!

CICCILLO.

Uno scoglio ved'io. Si contrasta
Maria con Rosella a ogn'ora del dì.
Se deggio sposarla, bisogna che...

(facendo il gesto di mandar via una persona).

TOTONNO.

Basta!
Lo stesso Maria dicevami..

CICCILLO.

Ah si?

TOTONNO.

E dico a te pure ch'è un fior di virtù
Rosella!.... non posso scacciarla!

CICCILLO.

Vieppiù
Che voi vi scaldiate mi sembra!...

TOTONNO.

Ma certo!
Mi scaldo! — Rosella!... beato davver
Chi in moglie l'avesse!

CICCILLO.

E niuno s'è offerto
A tanto? e nessuno ha lei nel pensier?

TOTONNO.

C'è uno... un'amico... un intimo amico...

CICCILLO.

Allor, tanto meglio!...

TOTONNO.

E tu a consigliar
Mi spingi costui...

CICCILLO.

Ma quando?... vi dico...

TOTONNO

(abbracciandolo commosso).

Ciccillo!

CICCILLO

(dolcemente staccandosi)

Chi é questi?

TOTONNO.

Te l' ho da svelar?
Son io!...

CICCILLO (sordamente).

Voi stesso!... (Il fulmine
Scoppiato è su di me!)
(da sè, e poi a Totonno)
— Ed essa v' ama?... ditemi!...

TOTONNO.

— Si!

CICCILLO.

— Dalla bocca sua
L' udiste?

TOTONNO.

Ma... comprendere
Mel fece!

CICCILLO

(prorompendo, e afferrandogli le mani, con espressione d'ira selvaggia).

— È stata tua...
Tua quella donna impura?
Lei, della mia creatura
La madre!?... parla!

TOTONNO.

(le mani tra i capelli).

Che!

Tua... la bambina?... ohimè!

CICCILLO (esaltato).

Si... è mia figlia – mia figlia!
Nol comprendesti ancor?
Nè la voce del cor
Tel fece indovinar?

TOTONNO.

No... no! per la memoria
Di tua...

CICCILLO.

Non bestemmiar!

(con tutto l' impeto).

Non tel permetterebbe
Il giusto mio furor! –

TOTONNO (desolatamente)

Oh che sventura! o Vergine
Maria!...

## SCENA VII.

**Rosella** *dalla canova – Detti.*

TOTONNO

(a Rosella che esce alle grida)

— Che mai faceste?
Del figlio mi toglieste
E la stima, e l'onor! –

ROSELLA (colpita).

Io?... che dite?... spiegatevi!

TOTONNO

Ne morrò dal dolor!...
(entra piangendo nella canova)

## SCENA VIII.

**Ciccillo** *e* **Rosella.**

ROSELLA.

— Ch' hai con tuo padre?

CICCILLO.

Vattene!

ROSELLA (vieppiù sorpresa).

Mi scacci?

CICCILLO.

Si.

ROSELLA.

Perchè?
Che cosa ho fatto?

CICCILLO.

Vattene!

ROSELLA.

Io vo' sentir da te
Che ho fatto!

CICCILLO (con vivo scoppio).

— Tu la bella
Sei di mio padre!!

ROSELLA (inorridita)

Io... la.....
Calunnia infame!!...

CICCILLO.

Vattene!

ROSELLA (concitatamente).

Non è ver!... per la mia
Salute eterna!... credimi,
Per nostra figlia!

CICCILLO.

Via!
Finisci!

ROSELLA.

E chi... chi ha detto?

CICCILLO.

Mio padre istesso!

ROSELLA

Mente!!

CICCILLO.

Non ha mentito mai!

ROSELLA.

Ed or, malignamente,
Mentì! –

(covrendosi il volto fra le mani)

Dio! Dio! tradita
Così!

CICCILLO (amaramente).

T' è poi sfuggita
La parola!

ROSELLA.

Io...

CICCILLO.

Va... va!

(cupamente)

Parlò... fin di sposarti!...
— Mi fai ribrezzo.... parti!...

(scaldandosi)

Parti, ti dico!...

ROSELLA (con anima).

No! – quì, a te d' innante,
A tuo padre, a mia figlia, al mondo intero,
Ed ai santi del cielo, singhiozzante,
Strazïata, ripeto: non è vero!

CICCILLO.

Sei tu che menti, scellerata!

ROSELLA.

Uccidimi!
Fino in punto di morte, col pensiero
Volto all' eternità... agonizzante....
Ripeterò costante: — non è vero!!

CICCILLO.

Ed io, se pur ti vedo
Spirante a' piedi miei,
Dirò: bugiarda sei...
Io non ti credo!!

ROSELLA (con voce strozzata).

Ciccillo!... nell'abisso
Della disperazion
Gettarmi hai tu prefisso?

(poi con anima)

Tutti d'accordo son
Questi infami per farmi a brani il core!

CICCILLO (come fuor di sè).

Sei tu, sei tu, Rosella,
La figlia di tua madre...
Senza onore
Al par di quella...
Tu!...

ROSELLA.

(dà in un urlo di disperato dolore, poi ad un tratto, con subita risoluzione, grida a Ciccillo:)

— Addio... per sempre!!

(corre precipitosa verso la banchina in fondo, e di un salto si slancia giù).

CICCILLO (scosso vivamente).

— Rosella!!

## SCENA ULTIMA.

*Tumulto di voci e grida giù dalla banchina, sempre più crescente* – **Totonno** *e* **Concettina** *accorrendo* – *poi* **Rosella** – *infine suonatori di chitarre e mandolini* – *Detto.*

VOCI (confusamente).

Ah!! è caduta!

— S' è buttata!

(Ciccillo scende giù di corsa)

Al soccorso!

TOTONNO

(uscendo e correndo a guardar giù)

Egli l' ha uccisa! l' ha uccisa!

(Concettina correndo in fondo)

Madonna

Santa!

VOCI.

Al soccorso!... l' ha raccolta!

È morta!

No... no! è svenuta!...

(Ciccillo comparisce dal fondo risalendo le scale della banchina, e portando fra le braccia Rosella molle d'acqua, cerea, i capelli sparsi, immobile: essa vien fatta adagiare presso la chiesa; tutti, in ispecie Totonno e Concettina, si affollano intorno al gruppo: movimento animato).

(Di dentro s'ode un'armonia di chitarre e mandolini che accennano alla canzone: *Ammore è morto*, ecc.)

ROSELLA

(ad un tratto, sollevandosi con supremo sforzo, stringe il capo di Ciccillo al suo petto, e baciandolo ripete fiocamente:)

Non è ver!...

(ricade tosto e spira).

CICCILLO

(con tutta la disperazione) Rosella!!

(si getta, piangendo dirottamente, sul corpo di lei: Totonno, Concettina, e molti tra la folla, scovrendosi il capo, s' inginocchiano e pregano - I suonatori entrano in iscena dalla sinistra, sempre suonando: al vedere il lugubre quadro tutti d' improvviso tacciono).

*Cade la tela.*